

In risposta ai provocatori tentativi antisciopero

Davanti ai reparti FIAT manifestano gli operai

Ieri quelli della direzione si sono persino inventati una bomba-carta per creare un clima intimidatorio — Corteo degli scioperanti nei quartieri popolari

La «sarrata» dura ormai da sedici giorni

Tensione a Ceccano Annunziata non apre

Domani sciopero generale in tutta il Comune - Delegazione di parlamentari del PCI fra i lavoratori

Tensione a Ceccano dove lo stabilimento Annunziata da 16 giorni è stato serrato dal padrone per non concedere la Commissione Interna. La cittadina unita contro la tracotanza padronale, domani bloccherà i negozi, gli uffici, disasterrà i luoghi di lavoro: sciopero generale.

E' questa l'ultima dimostrazione della attiva solidarietà popolare creata in questi giorni di lotta, la pronta risposta ad un concetto sbagliato, intollerante. Infatti il «cavaliere del lavoro» Annunziata, padrone di una maggiore sponibilità d'Italia, doveva riprendere la fabbrica lunedì scorso. I lavoratori si sono presentati davanti ai cancelli, ma lì hanno trovati ancora una volta sbarrati. E non basta. Il giorno successivo, Annunziata ha disertato il centro cittadino, mostrando chiaramente di non avere mutata opinione: nei suoi stabilimenti gli operai dovrebbero rimanere vittime passive del superfruttamento, come è da vent'anni a questa parte.

I sindacati hanno replicato prontamente, proclamando altri due giorni di sciopero; la cittadina di Ceccano, a sua volta, ha accolto l'appello ri-

TORINO, 12.

Grandi manifestazioni operaie all'interno delle fabbriche e per le piazze della città si sono avute nuovamente oggi nel corso degli scioperi che hanno investito le aziende metalmeccaniche della città e della provincia. La spinta del movimento in lotta non dà segni di debolezza: anzi, malgrado la durezza delle condizioni, malgrado i sacrifici economici, ogni giorno si arricchisce di nuovi spunti di combattività, di nuove iniziative di lotta, di nuove risposte ad un padrone arroccato su una assurda linea di resistenza.

A questo proposito sono esemplari le manifestazioni che si sono avute ieri ed oggi in alcune sezioni della FIAT. Alla Lanova ieri gli operai in sciopero, che volevano collegarsi

I sindacati di Donat Cattin per la riforma del CNEL

Il ministro del Lavoro, on. Donat Cattin, ha ricevuto i rappresentanti delle confederazioni sindacali dei lavoratori, i quali gli hanno illustrato la richiesta di una radicale riforma del CNEL. I sindacati hanno ribadito che, malgrado il fatto che il ministro ha risposto dichiarando che comunicherà al presidente del Consiglio la posizione, al riguardo, dei sindacati.

non gli impegnati, dare con la loro presenza il coraggio per partecipare alla lotta, gli scioperanti hanno tentato di aderire alla fermata, hanno rotto le porte degli uffici sbarrate con catene e lucchetti. La indignazione per questo atto di violenza ha fuso in un unico sciopero e di divisione delle maestranze è esplosa. La direzione ha versato olio sul fuoco affermando che andava in vigore per gli impiegati l'orario unico, una vecchia rivendicazione finora sempre respinta. Gli operai hanno reagito immediatamente picchiando la palazzina degli uffici ed attuando un blocco di tutto il centro per il pomeriggio, impedendo agli impiegati l'uscita al termine del nuovo orario imposto dall'azienda. A questa provocazione l'azienda ne ha aggiunta un'altra: gli scioperanti hanno tentato di entrare nella fabbrica ed è entrata la bomba-carta scoppata, secondo le agenzie e la Rai-TV, sotto un banco d'officina 10. Di questo scoppio nessuno ne ha potuto parlare con certezza. Un sorvegliante ha dichiarato ad un sindacalista della FIOM che la notizia non era vera. Para invece che si sia sentito un boato causato dal ritorno di fiamma dello scoppio di una bomba in un'aula. Ma tutto fa brodo per il ministro che La Stampa ammannisce ai suoi lettori.

Amalgamati episodi si sono avuti alla Mirafiori dove erano oggi i cortei di operai della Meccanica e delle Ausiliarie. Nel corso della fermata, molti gruppi di operai hanno manifestato davanti agli uffici della Meccanica per respingere ancora una volta i tentativi di divisione del padrone e per protestare contro quegli impiegati che non avevano aderito allo sciopero. Anche una scorta per gli stessi motivi vi sono state manifestazioni di operai davanti agli uffici.

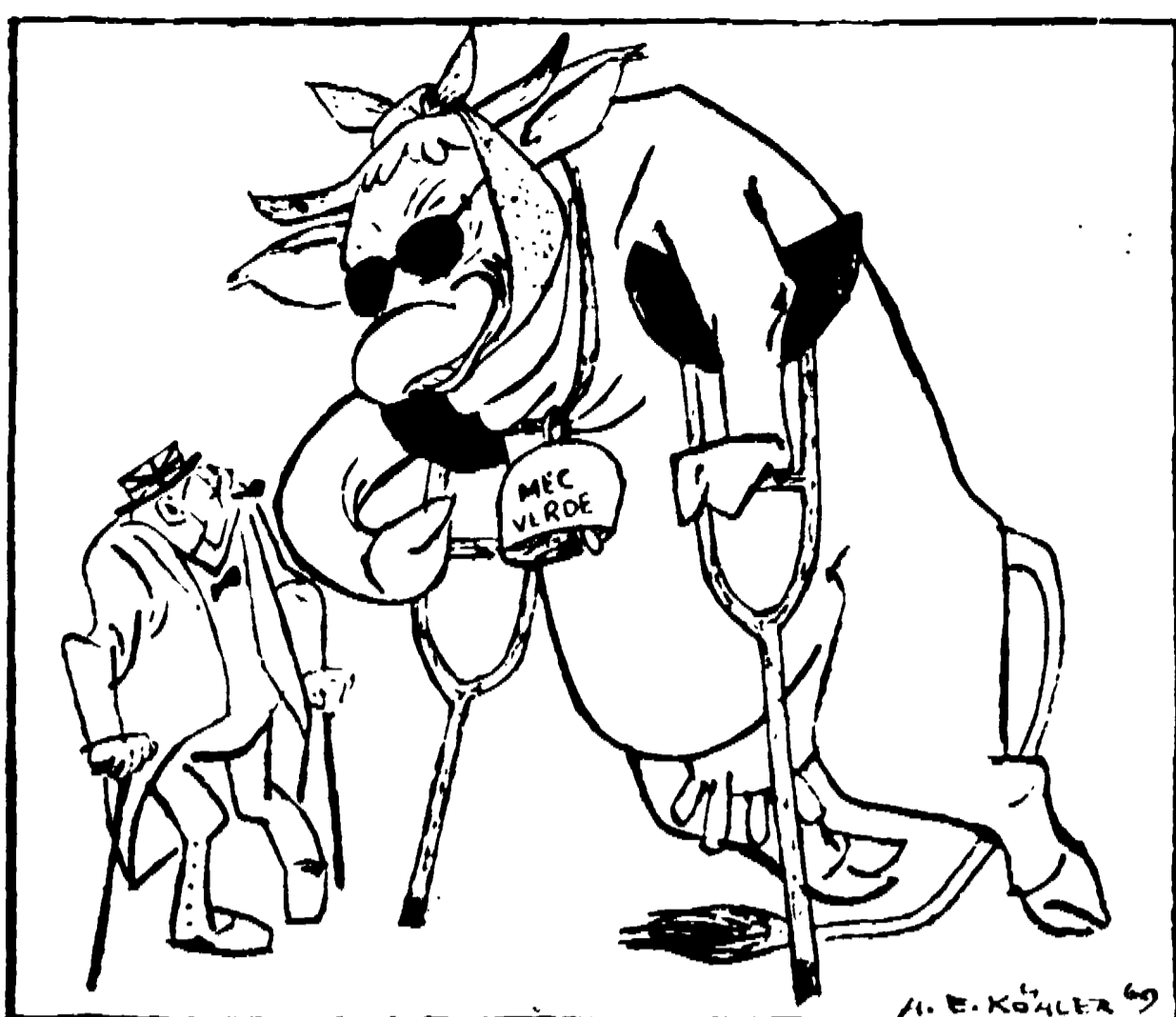
Niente di nuovo sotto il sole. La FIAT pensa di far leggere ai lavoratori degli uffici maggiormente sottoposti alle pressioni ricattatorie per farli desistere dalla lotta e per aprire un varco nell'unità della categoria. Per questo, e non da oggi, ma con qualche settimana di anticipo, ha organizzato di tutta la giornata, il sciopero di tutti la giornata. Con questo ed altre obbligate provocazioni la FIAT pensa nel tentativo di indurre i lavoratori a battere con la forza dell'azione unitaria per rivendicare un nuovo sviluppo economico, civile e democratico della società italiana. Ancora una volta, le difficili condizioni di vita, di lavoro e di reddito nelle quali si trovano i coltivatori.

Le gravi contraddizioni e i pesanti squilibri che si sono ulteriormente approfonditi nella società, possono essere superati dall'impegno e dalla lotta comune nella città e nei campi (la lotta per perseguire obiettivi generali di riforma e di riequilibrio battendo ogni tentativo di attribuire un ruolo marginale all'agricoltura, e in particolare, ai lavoratori della terra, braccianti, messadri e produttori contadini).

Lo sciopero generale unitario del 19 novembre, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali, pone al centro delle rivendicazioni le questioni della casa e, più in generale, quelle relative ad un nuovo indirizzo nella politica urbanistica.

In questa occasione, per tanto, i coltivatori presentano anch'essi al governo e al

gli operai delle Ferriere che a migliaia dopo aver abbandonato la fabbrica sono andati per le strade di Borgo Vittoria, il rione più ricco di Torino, accolto calorosamente dalla popolazione: lo hanno fatto i 18 mila della Olivetti fermi per tutta la giornata: quelli delle sezioni della FIAT Nord, quelli della Lancia, della Materferro, di Rivarola, della Veivoli, di Motori Avio, della SPA Centro e decine di altre fabbriche che hanno scioperato plebiscitariamente.



Il MEC verde all'Inghilterra: e allora, Johnny? (Dalla «Frankfurter Allgemeine Zeitung»)

Per cinque anni 625 mila lire (arance) e 720 mila (mandarini) ad ettaro

Sussidi del Mercato comune per i produttori di arance

Anche ai produttori tedeschi danneggiati dalla rivalutazione del marco «aiuti» per 230 miliardi all'anno — Si persegue la liquidazione indolora dei piccoli produttori — Dissidio aperto sulle prospettive della Comunità

Per la riforma urbanistica

L'Alleanza partecipa allo sciopero del 19

L'Alleanza nazionale dei contadini, nel momento in cui nel Paese i lavoratori sono impegnati a battere con la forza dell'azione unitaria per rivendicare un nuovo sviluppo economico, civile e democratico della società italiana, ancora una volta, le difficili condizioni di vita, di lavoro e di reddito nelle quali si trovano i coltivatori.

Le gravi contraddizioni e i pesanti squilibri che si sono ulteriormente approfonditi nella società, possono essere superati dall'impegno e dalla lotta comune nella città e nei campi (la lotta per perseguire obiettivi generali di riforma e di riequilibrio battendo ogni tentativo di attribuire un ruolo marginale all'agricoltura, e in particolare, ai lavoratori della terra, braccianti, messadri e produttori contadini).

Lo sciopero generale unitario del 19 novembre, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali, pone al centro delle rivendicazioni le questioni della casa e, più in generale, quelle relative ad un nuovo indirizzo nella politica urbanistica.

In questa occasione, per tanto, i coltivatori presentano anch'essi al governo e al

BRUXELLES, 12.

Il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea ha deciso di «compensare» i piccoli produttori di arance italiani corrispondendo di 625 mila lire all'anno per ettaro nel caso delle arance e di 720 mila lire ad ettaro per i mandarini. Questo aiuto avrà la durata di cinque anni e sarà cumulabile con i rimborsi, a carico del Fondo europeo, per le spese di trasformazione delle coltivazioni. Aiuti particolari saranno inoltre destinati a favorire la costruzione di impianti di irrigazione e di condizionamento del prodotto.

Il danno che si intende compensare riguarda l'apertura parziale del mercato della Comunità economica europea ai prodotti dei paesi mediterranei che vengono offerti a un prezzo minore di quelli italiani.

E' stata scelta, ancora una volta, la via di un sostegno puramente finanziario anziché dell'intervento diretto del potere pubblico nella struttura agricola. Quali risultati può dare questo sostegno si può già valutarlo in un settore, quello dell'olio d'oliva, dove le integrazioni di prezzo sono in atto ormai da un periodo consistente di tempo. Le estensioni di oliveto trasformate — con mutamenti negli impianti, nei mezzi di coltura, nella raccolta — sono minime e riguardano quasi esclusivamente la proprietà capitalistica medio-grande. I piccoli coltivatori e coloni che vivono in un'attività di sussistenza, vedono ogni giorno di più ridotte le loro possibilità di sopravvivenza come coltivatori e coloni. Tutto ciò che si accadrà alla scadenza dell'integrazione sul prezzo dell'olio. Coltivatori e coloni dei paesi agricoli richiama le stesse preoccupazioni: di trovarsi cioè fra cinque anni con i vecchi e ormai inutili impianti agricoli, tagliati fuori da ogni prospettiva di inserimento nel mercato, e quindi liquidati a favore di poche imprese medio-grandi che oggi utilizzano ampiamente l'aiuto statale.

Per i produttori di agrumi italiani, insomma, le soluzioni non devono venire dal MEC ma dal governo italiano (in Sicilia anche da quello regionale) col compito di prendere misure per liquidare la proprietà fondiaria trascurata, ostacolo primo alle trasformazioni, e di promuovere direttamente tramite gli Enti di sviluppo la trasformazione degli impianti e la socializzazione economica dei coltivatori.

Di fatto liquidatori sono anche le decisioni prese ieri a riguardo dei coltivatori tedeschi occidentali colpiti dalla rivalutazione del marco. In cambio dei misori premi verranno pagati in Germania, per quattro anni, indennità vari per ben 200 miliardi di lire all'anno, da trasformare progressivamente in aiuti di carattere sociale (pensioni, assegni familiari, ecc.). Tutto è predisposto per accompagnare a suon di musica le loro condanne alla tomba, anziché promuovere la trasformazione delle loro imprese su basi associative.

Sintomatico, a questo proposito, è stato il dibattito che si è tenuto fra i ministri dell'economia ieri il ministro Colombo, premesso che il governo italiano non può rinunciare definitivamente (ci sono in Parlamento insistenti che sollecitano un sostanziale mutamento di politica), ha espresso la sua opinione e personale che il nuovo regolamento finanziario della politica agricola deve tenere conto dei mutamenti avvenuti in questi anni (paesi esportatori divenuti importatori e viceversa), nonché dell'eventuale ingresso dell'Italia nella Comunità. Questo è un problema che, sembrano ovvie

(non si sfaccia ancora il fondo della scelta fra protezione o intervento pubblico diretto), trovano reazioni decisamente negative a Parigi dove lo stesso primo ministro, Pompidou, ha dichiarato oggi che il regolamento finanziario non può essere subordinato al regolamento politico. La difesa degli interessi corporativi, cioè, viene posta al di sopra delle scelte di politica generale della Comunità; col che tutta la questione rimane in alto mare.

L'azione interessa

500 lavoratori

Astenzione dal lavoro al centro Sperimentale Metallurgico

I 500 dipendenti del Centro sperimentale metallurgico (CSM), una unità di ricerca recentemente entrata in funzione per iniziativa di imprese IRI e private presso Roma, hanno scioperato martedì dalle 15 alle 18 e ieri dalle 12 per protestare contro il comportamento della direzione che ha escluso il personale dagli incontri e manifestazioni promosse in occasione della presenza di delegazioni estere. La Commissione Interna, in una lettera alla Finisider e ai sindacati, denuncia una impropria condotta e dar luogo al Centro su basi paternalistiche e feudali e che «non essendovi alcun rispetto per le competenze specifiche, la personalità e libertà di espressione scientifica del personale tecnico a tutti i livelli, non consegue una mancanza di responsabilità» e «rapresenta un grave ostacolo allo sviluppo del Centro». Il Centro su basi paternalistiche e feudali e che «non essendovi alcun rispetto per le competenze specifiche, la personalità e libertà di espressione scientifica del personale tecnico a tutti i livelli, non consegue una mancanza di responsabilità» e «rapresenta un grave ostacolo allo sviluppo del Centro». Il Centro su basi paternalistiche e feudali e che «non essendovi alcun rispetto per le competenze specifiche, la personalità e libertà di espressione scientifica del personale tecnico a tutti i livelli, non consegue una mancanza di responsabilità» e «rapresenta un grave ostacolo allo sviluppo del Centro».

Otello Pacifico

Sciopero all'19

Finanziari in lotta per quattro giorni

I Sindacati finanziari CGIL, Cisl, Uil e Cislal, uniti per l'esame della situazione delle vertenze in atto nel settore proclamarono lo sciopero della categoria per i giorni 19-20-21-22 novembre.

Tale decisione si è resa inevitabile in quanto, a distanza di cinque mesi dall'impegno del Ministro del Tesoro di risolvere la lunga vertenza del personale finanziario nessun provvedimento è stato adottato. Ulteriori motivi che legittimano l'azione sindacale vanno ricercati nella mancata attuazione del risanamento dei tempi e nei contenuti degli accordi del 2 giugno, come gli precluso dalla Federazione e dalle Confederazioni.

I Sindacati finanziari CGIL, Cisl, Uil e Cislal dichiarano infine che la coincidenza del primo dei quattro giorni di sciopero con quello generale proclamato dalle tre Confederazioni per una nuova

Saint Vincent
I giornalisti aderiscono allo sciopero generale
Approvato dal Congresso un Ogd di solidarietà con i lavoratori in lotta - La discussione sulla riforma statutaria

Dal nostro inviato

ST. VINCENT, 12

I temi dell'autunno caldo hanno investito il congresso straordinario della stampa italiana indetto per la riforma dello Statuto: i giornalisti hanno espresso la loro piena adesione alla lotta dei lavoratori e allo sciopero del 19 novembre promosso dalle tre organizzazioni sindacali.

Prima che iniziasse il dibattito, in sede di mozione d'ordine è stato presentato, da un gruppo di delegati che rappresentano la maggior parte delle più importanti testate italiane, un ordine del giorno col quale «nel contesto delle grandi battaglie rivendicative in atto nel paese e in relazione al patto d'intesa con le Confederazioni sindacali» il congresso della stampa italiana esprime la propria solidarietà ai lavoratori impegnati sui grandi temi della contrattazione sociale, della casa e del carovita. Il congresso decide di aderire alla manifestazione plebiscitaria indetta per il giorno 19 novembre.

Non è andato tutto liscio, ovviamente, in considerazione del fatto che alcuni giornalisti sono legati alle proprie testate anche dal punto di vista ideologico, anche se si tratta di una sorsora se fosse avvenuto il contrario. E' sufficiente leggere le corrispondenze italiane in merito ai conflitti di lavoro per avere una chiara idea di questa discordanza e in alcuni casi differenze sostanziali. L'ordine del giorno è stato presentato da Giuseppe Berti della Rai-TV, Ruggiero Romano della Rai, e da Scudato della Stampa Siciliana, Donat Cattin della Rai e tutta la delegazione torinese.

Qualcuno si è appellato ad una possibile e impropria adesione al patto d'intesa per il quale, quando si decise l'aggiornamento del congresso nell'ordine dei lavori non erano previste variazioni di quel tipo. Una tesi questa, che non poteva non essere bocciata. I tempi e i fatti principalmente hanno obbligato tutti a fare i conti con la nuova realtà del paese.

Molte ore di discussione e alla fine il Comitato direttivo della Associazione Nazionale della Stampa italiana ha aderito allo sciopero dando mandato alle associazioni regionali di ratificare.

Dopo una giornata di consultazioni separate e di gruppi allenti, siamane la discussione ha affrontato la tematica della riforma statutaria.

Allo stato attuale delle cose si può prevedere che il Congresso non potrà approdare a risultati concreti, essendo venuta a mancare una maggioranza preconstituita che veniva data per scontata alla vigilia del congresso. Può darsi che il proseguo dei lavori, accogliendo l'esigenza unitaria affermata da pure come molti e più matura da tutti i rappresentanti delle varie associazioni regionali, possa consentire l'approvazione di uno statuto più vicino all'esigenza della categoria e alla problematica sociale ed economica che è in atto nel paese.

Anche i giornalisti stanno guardando oltre il salario: ome gli operai vogliono carriere, migliori luoghi di lavoro e vogliono essere i protagonisti e non i semplici strumenti oggetto delle varie imposte ideologiche.

In questo quadro si pone il rinnovamento e una maggiore sindacalizzazione delle associazioni regionali. Il problema della difesa della dignità del giornalista, della libertà di stampa, diventa un problema di più in generale, quello delle concentrazioni editoriali. In questo senso è intervenuto il compagno Lombardi de l'Unità di Firenze, cartavere della Federazione, giornata di domani prevista per la chiusura del congresso.

Otello Pacifico

Sciopero all'19

Per le riforme, contro il carovita

Cagliari si è fermata imponente manifestazione

Fabbriche deserte, scuole, uffici e negozi chiusi — Non è uscito neppure il quotidiano locale — Grande corteo al centro della città — Lo sciopero ha bloccato anche i centri della provincia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Dedicata di migliaia di lavoratori hanno preso parte oggi a Cagliari e nei centri industriali ad ogni parte della provincia, ad una grandiosa giornata di sciopero generale proclamata unitariamente dalla CGIL, Cisl e Uil. La città rimasta completamente paralizzata in ogni suo settore: fabbriche, ospedali pubblici, negozi, mercati, bar, scuole medie, università, uffici pubblici e privati (compresi quelli della Regione) sono rimasti chiusi. Tram e autobus hanno cessato, non c'era del comitato, il trasporto dei lavoratori al lavoro del mattino. Per le edicole sono rimaste chiuse; il quotidiano industriale di Cagliari (l'Unione sarda) per decisione dei tipografi e per adesione allo sciopero dell'Associazione

già di 34 persone deve spendere per vivere anche male, 180 mila lire al mese.

Situazione degli ospedali, funzionalità degli enti di assistenza sociale, case per gli inquilini, politica dell'abitazione: questi i temi dello sciopero sviluppati poi, nel grande corteo di Piazza Carmine, degli oratori ufficiali: Gavio Fioravanti e Villu Atzori, per la CGIL, Alessandro Armato e Tullio Pietrini per la Cisl.

Negli ospedali non ci sono posti letto sufficienti gli impianti sono assai antiquati, l'assistenza è decisamente carente. Di contro — hanno rilevato i sindacalisti — si moltissimo la clinica privata, anch'esse prive delle più moderne strutture sanitarie.

Per quanto riguarda l'assistenza dei lavoratori, la situazione è ugualmente grave per le carenze funzionali di tutti gli enti preposti. Per quanto riguarda la casa, i tre sindacati hanno denunciato la pessima condizione della Cgil, l'assenza di un piano della Regione, è stato rilevato come non sia concepibile che tale ente mantenga centinaia di migliaia di lire fermi in banca, mentre migliaia e migliaia di sardi vivono in abitazioni malsane o sono costretti a versare più della metà del loro stipendio per avere una abitazione.

Ed infine il carovita: Cagliari è stata dichiarata «la città più cara d'Italia» ed è assai urgente mettere in atto le misure per il controllo dei prezzi. Bisogna insistere, con altrettanta urgenza, una rete di spazi comunali di parcheggio, e l'approvvigionamento diretto, da parte dei Comuni, di questi quantitativi di derrate da cedere a prezzi fissati ai dettaglianti.

Lo sciopero, dunque, ha avuto un carattere di eccezionale ampiezza e di forte tensione. E' stata una lotta di ordine disciplinato, nonostante l'intervento di alcuni gruppi di provocatori subito isolati e messi a tacere dagli operai impegnati del servizio d'ordine.

Anche nella provincia, lo sciopero generale, pur esso unitario, ha avuto pieno successo. In tutti i centri industriali e agricoli, i lavoratori hanno scioperato con grande compattezza: nei comuni metallurgici di Iglesias e Cuggiari, nei comuni carboniferi di Carbonia, nella BARRA di Sestu, nella BARRA di Assemini, nei comuni del Campidano e dell'Oristanese.

Giuseppe Pedda

Forte giornata di scioperi

ANAS, TRAM E BANCHE azioni articolate

ANAS: è iniziato ieri lo sciopero di quattro giorni dei dipendenti dell'ANAS e delle organizzazioni sindacali di categoria per protestare contro lo stato di estremo disagio e di difficoltà in cui l'azienda è costretta ad operare a causa dell'assenza di bilancio del 1968 ed ogni giorno il numero dei dipendenti non è certo sufficiente alle necessità. I sindacati hanno rivolto un invito alla massiccia adesione a tutti gli utenti della strada.

AUTOTRANSPORTI: anche ieri si sono avuti scioperi articolati. La lotta ha investito le organizzazioni sindacali di categoria della Puglia, la Basilicata dove la partecipazione dei lavoratori è stata ancora una volta massiccia. Ogni giorno la categoria, nelle varie città, ha organizzato un corteo per il rinnovo degli accordi. Dopo l'assenza patologica ora si è alla fase della articolazione.

BANCARI: la lotta dei bancai è passata anche ieri con

Le segreterie della CGIL, Cisl, e Uil hanno precisato in una nota, la modalità concordate per lo sciopero nazionale unitario che avrà luogo ogni mercoledì 10 novembre.

DURATA Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, con consentiti accordi locali che prevedano l'anticipata o ritardata effettuazione dello sciopero in concomitanza con l'inizio o la fine dei turni. Per la sicurezza deve attuarsi, saranno mantenute in servizio squadre ridotte.

PARTECIPAZIONE Sono impegnati in base ad accordi le categorie dell'industria, dell'agricoltura (salariati, braccianti, messadri e coloni) del pubblico impiego, del commercio, del credito e dei servizi.

Per i servizi pubblici le modalità sono le seguenti:

1) ferrovieri, esercenti e stazioni;

2) impianti fissi: massiccia giornata di sciopero da attuarsi in mattinata e nel pomeriggio sulla base delle decisioni delle organizzazioni provinciali;

3) stazioni, treni, navi traghetto FF. SS.: sciopero dalle ore 11 alle ore 15, con cuneo di presenza in anticipo (alle ore 10,30);

4) uffici: sciopero di mezza giornata da attuarsi all'inizio o al termine dell'orario di lavoro sulla base delle decisioni delle organizzazioni provinciali;

5) autotrasporti: 4 ore di sciopero da attuarsi nella giornata del 19 novembre sulla base delle decisioni delle organizzazioni provinciali camerali e di categoria;

6) elettrici: 24 ore per tutti i lavoratori compresi i turnisti con inizio dall'ultimo cambio di turno del 18 novembre fino all'ultimo cambio di turno del 19 novembre;

7) gasisti e acquedottisti: 4 ore di sciopero per tutti i lavoratori compresi i turnisti con inizio dall'ultimo cambio di turno del 18 novembre fino all'ultimo cambio di turno del 19 novembre;

8) telefonisti: 24 ore;

9) poste del mare: la durata e le modalità dello sciopero saranno stabilite mediante accordi fra le organizzazioni provinciali camerali e di categoria;

10) giornali quotidiani: non usciranno giornali (testate) del mattino e del pomeriggio del 19 novembre;

11) compagnie nazionali di navigazione aerea: 24 ore;

12) ospedalieri: 24 ore garantendo i servizi indispensabili.

Le disposizioni dei sindacati

Così lo sciopero del 19 per la casa

Come dovranno scioperare per 24 ore gli autoferrotranvieri, gli elettrici, gasisti e acquedottisti, telefonici, marittimi, giornali, compagnie aeree, ospedalieri

Entro novembre

Sciopero unitario degli insegnanti

Richiesti al governo immediati provvedimenti

I Sindacati scuola CGIL, BISM-CGIL, SNAPRI-CGIL, UIL, ENAPRI unitario, fronte alla eventualità che il governo emanasse l'ordinanza ministeriale per la normale abitazione; di fronte alla inadeguatezza dei provvedimenti proposti dal governo per la soluzione della questione del non di ruolo e del grave ritardo con cui viene portata avanti; di fronte ai gravi problemi di disoccupazione e sottoccupazione che investono la scuola, propongono alle categorie e ai sindacati uno sciopero nazionale da tenersi entro novembre; chiedono al governo immediati garanzie e gli adeguati provvedimenti che la drammatica situazione richiede.

Entro novembre

Sciopero unitario degli insegnanti

Richiesti al governo immediati provvedimenti

I Sindacati scuola CGIL, BISM-CGIL, SNAPRI-CGIL, UIL, ENAPRI unitario, fronte alla eventualità che il governo emanasse l'ordinanza ministeriale per la normale abitazione; di fronte alla inadeguatezza dei provvedimenti proposti dal governo per la soluzione della questione del non di ruolo e del grave ritardo con cui viene portata avanti; di fronte ai gravi problemi di disoccupazione e sottoccupazione che investono la scuola, propongono alle categorie e ai sindacati uno sciopero nazionale da tenersi entro novembre; chiedono al governo immediati garanzie e gli adeguati provvedimenti che la drammatica situazione richiede.

Entro novembre

Sciopero unitario degli insegnanti

Richiesti al governo immediati provvedimenti

I Sindacati scuola CGIL, BISM-CGIL, SNAPRI-CGIL, UIL, ENAPRI unitario, fronte alla eventualità che il governo emanasse l'ordinanza ministeriale per la normale abitazione; di fronte alla inadeguatezza dei provvedimenti proposti dal governo per la soluzione della questione del non di ruolo e del grave ritardo con cui viene portata avanti; di fronte ai gravi problemi di disoccupazione e sottoccupazione che investono la scuola, propongono alle categorie e ai sindacati uno sciopero nazionale da tenersi entro novembre; chiedono al governo immediati garanzie e gli adeguati provvedimenti che la drammatica situazione richiede.